

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 22 Gennaio

Parte Ufficiale

Relazione a S. M. che precede il R. decreto 29 dicembre 1870, n. 6189, pubblicato nel num. 118 della Gazzetta Ufficiale di Roma del 19 gennaio 1871, e portante modificazione all'ordinamento dell'Amministrazione delle Poste.

Sire,

Ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. un progetto di decreto per l'ampliamento del ruolo normale dell'Amministrazione delle poste, nello scopo di poter in esso comprendere gli impiegati della provincia romana.

L'aumento nel numero degli agenti di ogni categoria è strettamente proporzionato ai bisogni del servizio della provincia medesima, ed ha luogo non solo nei limiti del bilancio già approvato, ma colla semplice aggiunta delle somme che dall'Amministrazione pontificia venivano erogate al pagamento dei propri impiegati.

Con quest'occasione però il riferente ha l'onore di proporre a V. M. che nelle attuali classi degli impiegati, retribuiti con lire 4000, 3500 e 3000, si comprendano anche dei vice-direttori nello scopo importantissimo, e di cui l'esperienza ha dimostrato l'assoluta necessità, che nelle Direzioni delle città più cospicue siavi persona la quale per grado, per età e per pratica conoscenza del servizio riunisca le qualità necessarie a surrogare nei casi d'impedimento chi sta a capo di un ufficio per natura delicatissimo e di così continuo contatto col pubblico.

Il vice-direttore però viene sostituito al capo della sezione di segreteria, e non può ottenere quest'impiego se non ha superato l'esame prescritto per il passaggio ai gradi di segretario, ispettore e direttore.

Nello intento poi di evitare che il servizio rimanga affidato ad alunni poco pratici e nuovi nelle discipline postali, si propone eziandio l'abolizione dell'alunato, stabilendo che gli uffiziali vengano raccolti nella categoria degli aiutanti.

Di tal maniera la carriera degli impieghi delle poste viene mantenuta quale fu stabilita dal R. decreto 25 novembre 1869 ed ha principio dagli aiutanti, i quali si dividono in tre categorie fissate dal decreto medesimo, cioè: a lire 800, 1000 e 1200, secondo la importanza della città di loro residenza, e sono nominati per esami di concorso nella stessa località.

Gli uffiziali vengono prescelti fra gli aiutanti a mezzo di un secondo esame di concorso; e finalmente i vice-direttori, i direttori, gli ispettori ed i segretari sostengono essi pure un ultimo esame di concorso per poter escire dalla classe dei capi d'ufficio e di sezione.

Il riferente prega quindi la M. V. di voler apporre l'augusto Suo nome appiè dello unito decreto che provvede a queste modificazioni, sulle quali il Consiglio di Stato ha già espresso favorevole avviso.

Parte non Ufficiale

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente Manifesto:

La Regia Luogotenenza ha oggi ufficialmente partecipato alla Giunta Municipale che lunedì 23 del corrente mese alle ore quattro pomeridiane giungeranno in Roma le AA. RR. del PRINCIPE e della PRINCIPESSA di Piemonte.

Una tale notizia risponde a uno dei più fervidi desideri di questa popolazione. La presenza in Roma del Primogenito del nostro RE, e dell'augusta sua Sposa arrecheranno l'allegrezza negli animi e lo splendore nella Città. È il più caro pegno che il RE poteva mandarci della sua predilezione.

La Rappresentanza civica non festeggerà con pompe ufficiali il fausto avvenimento, nel modo e per le ragioni medesime per cui non festeggiò la venuta della stessa Maestà Sua. Ma il patriottismo, la riconoscenza, l'amore dei cittadini suppliranno ad abbondanza, e la spontanea domestica esultanza d'un popolo intero accoglierà degnamente gli augusti figli del RE GALANTUOMO.

Dal Campidoglio 21 gennaio 1871.

Il FF. di Sindaco
Principe Doria

La Regia Soprintendenza degli Scavi di Antichità e custodia e conservazione dei Monumenti della Provincia di Roma ha pubblicato la seguente:

NOTIFICAZIONE

Se importa grandemente il favorire le imprese private di scavi, cui si volesse dare opera in questa Provincia, depositaria di tante preziose memorie di popolazioni, città, e necropoli dell'Etruria e del Lazio, di date sovente anteriori alla stessa fondazione di Roma, importa del pari il curare, che gli scavi medesimi riescano il più possibile ad utile pubblico e ad incremento della scienza. Alla quale poi interessa particolarmente non solo che si tenga conto di ogni risultato di simili imprese, ma che si stabilisca la più facile e pronta comunicazione delle notizie circa le scoperte che ne derivano a profitto e soddisfazione degli Studiosi tanto Nazionali, che Esteri.

A conseguire tali fini questa Regia Soprintendenza si crede intanto in dovere di esigere la più rigorosa osservanza delle prescrizioni contenute nell'Editto sopra le Antichità o gli Scavi pubblicato in Roma li 7 aprile 1820, che rimane ancora in vigore in tutto ciò che non si oppone alle leggi e decreti pubblicati dal Governo del Re nella nostra Provincia. Quindi si notifica

1. Chiunque vorrà intraprendere un qualche scavo nel territorio della Provincia di Roma dovrà uniformarsi alle disposizioni del citato Editto del 7 aprile 1820.

2. Tutti coloro che hanno ottenuto licenze di scavi anteriormente al 1 gennaio 1871 dovranno esibirle entro il termine di un mese a decorrere da oggi, all'ufficio di questa Regia Soprintendenza, posta nei già Orti Farnesiani al Foro Romano, dove le avranno rinnovate. Diversamente saranno considerati come privi di licenza, e come tali trattati.

3. Alla stessa esibizione, e rinnovazione saranno soggetti gli scavatori di pozzolana, che dovranno inoltre denunziare a questa Regia Soprintendenza il luogo dello scavamento e la estensione delle rispettive latomie. Senza di ciò perderanno ogni effetto le autorizzazioni rilasciate dalla Presidenza delle Strade.

4. Chiunque nel fare scassati, fondamenta, od altri movimenti di terra per lavori pubblici o privati in qualunque parte del territorio di questa Provincia trovasse antichità di qualunque specie o tracce di vie e costruzioni antiche, dovrà farne formale rapporto entro le 24 ore dal ritrovamento o direttamente a questa Regia Soprintendenza, ovvero all'Autorità Governativa locale; altrimenti cadrà nelle multe e penalità stabilite dal ricordato Editto del 7 Aprile 1820, e d'altre leggi esistenti su tale materia.

5. Per la estrazione degli oggetti di arte di qualunque specie dovranno rigorosamente osservarsi le norme stabilite dall'Art. 12 al 25 del detto Editto del 7 Aprile 1820; nè sarà permesso ad alcuno di asportare oggetti di scultura e pittura, interzi in marmo, mosaici, blocchi di marmo grezzo, bronzi ecc., se prima non se ne sia fatto dimanda ed ottenuto permesso dal Soprintendente dell'Antichità, restando fisse le tasse consuete.

6. Chiunque contraviene alle leggi sulle Antichità, o reca pregiudizio alla conservazione degli oggetti, ruderi e monumenti antichi (di cui è particolarmente ricca questa Provincia d'Italia) con grave iattura per la scienza della storia patria non solo, ma di quella di tutti quei popoli, che per tanti fatti sono alla nostra storia congiunti, va soggetto alle gravi pene comminate nell'art. 61 del più volte citato editto del 7 Aprile 1820.

Roma li 22 Gennaio 1871.

Il Soprintendente
Per gli Scavi di Antichità e Monumenti
P. Rosa

Risultato della votazione di ballottaggio in Roma

Terzo Collegio

Marchetti avv. Raffaele voti 286.

Venturi avv. Pietro voti 153.

Eletto Marchetti.

Quarto Collegio

Ruspoli D. Augusto voti 359.

Montecchi Mattia voti 118.

Eletto Ruspoli.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 21 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre 1870 con il quale, la tariffa della mercede dovuta ai facchini del porto di Genova per il carico e lo scarico delle merci, contemplata nell'articolo 9 del regio decreto 25 novembre 1869, numero MMCCXCVI è stabilita a sessanta centesimi di lira per tonnellata.

2. Una disposizione concernente un'impiegato dipendente dal ministero della marina.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 gennaio corrente, a tenore del quale, l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno nella Cassa dei depositi e prestiti dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 20:

Ieri al tocco, la Giunta municipale si è recata a far visita alla regina di Spagna per consegnare nelle sue mani l'*Album*, che la Città di Torino aveva deciso di offrirle in dono per la nascita del conte di Torino.

La regina accolse colle espressioni della più viva riconoscenza l'omaggio della rappresentanza torinese, ed aggiunse scritte parole di ringraziamento.

Indi S. M. esaminò minutamente i vari dipinti raccolti nell'*Album*, lodando la finitezza e la perfezione del lavoro.

S'intrattene lungamente coi singoli membri della Giunta, a cui ebbe ad esternare il suo rammarico per dover lasciare una città, dalla quale ha ricevuti tanti attestati di stima ed affezione, di cui serberà grata memoria.

Dallo stesso *Giornale*:

È giunto a Torino il contr'ammiraglio Acton ministro della marina, per rimettere alla regina di Spagna lettere del re Amedeo.

— La *Sentinella* delle Alpi ha da Saluzzo in data del 19.

La nostra Società operaia nell'adunanza 5. cor. mese sulla proposta del sig. Operi votò la somma di L. 25 in favore dei Romani danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Anche il Circolo Commerciale riunitosi domenica a lieto banchetto al levare delle mense si aperse fra i membri una sottoscrizione in favore dei Romani danneggiati che fruttò la somma di lire 41.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Alle 10 40 di ieri sera è partito per Torino il marchese di Montemar, accompagnato da due segretari della Legazione spagnuola e dal comm. Buscaglioni.

— L'assenza del ministro spagnuolo Montemar da Firenze durerà parecchi giorni, proponendosi egli di accompagnare fino a Madrid S. M. la regina di Spagna. Durante l'assenza dell'egregio diplomatico l'ufficio d'incaricato di affari della Legazione spagnuola sarà sostenuto dal cavaliere Balestrero che da pochi giorni è reduce fra noi da Madrid.

— Fu sciolta la divisione navale in sott'ordine, che faceva parte della squadra comandata dal contr'ammiraglio Del Carretto. La squadra fu ridotta a tre corazzate ed un avviso, e sotto la direzione dell'ammiraglio comandante continueranno nel golfo della Spezia gli esperimenti sulla velocità delle navi iniziati lo scorso autunno nel golfo di Napoli.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze togliamo quanto segue:

L'on. Lanza è stato decorato dal governo spagnolo del collare di Carlo III, decorazione di cui haavi un numero limitatissimo.

Gli altri membri del Gabinetto hanno ricevuto la gran Croce dell'Ordine stesso.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli*:

Il chiarissimo professore Palmieri ci scrive in data di oggi quanto segue:

Il Vesuvio procede più dimesso. Il piccolo cono spande meno fumo e senza proiettili; il cratere principale fa sentire minori e più rari boati a più lunghi intervalli e piccole lave spesso si mostrano sul lato settentrionale del gran cono, ma di poca mole e pigre nel loro cammino. Le piogge continue sciogliono prontamente le piccole sublimazioni e non permettono alcuna indagine.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Il vento degli ultimi due giorni ha portato nelle nostre acque una grande quantità di bastimenti. Nella sola giornata di ieri oltre 40 legni di grande portata ancorarono nel nostro porto.

La violenza dei flutti ha interrotto il servizio della ferrovia Genova-Savona.

Un tratto di strada di forse 100 metri venne, si può dire, letteralmente portato via tra Prà e Voltri.

Per quel tratto si eseguisce il trasbordo dei passeggeri e sospeso il servizio merci da Genova-Voltri e oltre.

Il primo e l'ultimo convoglio di partenza tanto da Genova che da Savona vennero sospesi fino a nuova disposizione.

Una piccola casa sopra la spiaggia della riviera venne travolta nelle onde. Nessuna vittima è a dirsi.

— A causa del cattivo tempo ieri e ieri l'altro rimasero arrenati alla rada di Livorno parecchi legni mercantili.

— La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Al freddo dei giorni scorsi, avendo fatto liquefare gran parte delle nevi cadute, se n'ebbe perciò un ingrossamento notevole nei fiumi e torrenti anche della nostra provincia.

Il piccolo torrente Ravone ha straripato inondando i vicini prati di Caprara; ma più grave si è la notizia che riceviamo della rottura del fiume Idice alle Casse di Durazzo, abbattendo le arginature per una lunghezza di 800 metri.

LIBRO VERDE

(Vedi Num. 114 di questa *Gazzetta*)

L'87° è del *Ministro del Re a San Pietroburgo* al *Ministro degli affari esteri*.

San Pietroburgo, 14/26 ottobre 1870.

Ricevuto il 1. novembre

Signor ministro,

Nell'ultima visita fatta al Principe cancelliere fui sollecito, nel fargli parola degli intendimenti del regio Governo rispetto alla Sedia di Roma, di conformarmi strettamente alle istruzioni contenute nei pregiati dispacci circolari dell'Eccellenza Vostra dell'11, 14 e 18, e l'intrattenni del disegno, manifestato dal Cardinale Antonelli ad alcuni diplomatici, di dare opera alla partenza del Santo Padre da Roma, e dei gravami della Corte pontificia contro il regio Governo espressi nella lettera di Sua Santità pubblicata dall'*Unità Cattolica*, in cui si lamenta della toltagli libertà di comunicare per telegrafo e per corrieri coi paesi esteri. Non mancai d'informare puntualmente il principe Gortschakoff della sollecitudine scrupolosa con cui il governo di Sua Maestà intendeva di tener salva la libertà del Capo supremo della Chiesa, così bene nella sua persona, come nel governo delle cose spirituali. Dissi che il nostro desiderio era che egli dimorasse in Roma, ma che niuna opposizione né impedimento non sarebbesi fatto al libero esercizio della sua volontà, quando egli per qualsiasi altro disegno volesse allontanarsene. Soggiunsi che tutti gli apparecchi erano stati ordinati per lo stabilimento di un'ufficio telegrafico e postale ad uso esclusivo del Vaticano, il quale non era stato ordinato in effetti che dietro il rifiuto del Cardinale

Antonelli e la dichiarazione da lui fatta che i pubblici uffici governativi destinati a tale uso gli sarebbero stati sufficienti.

Il Cancelliere imperiale mi rispose che egli meno che mai in questi giorni era inteso a mantenere relazioni di sorta col Governo di Roma, ove dopo la partenza del signor Kapnist, qui dimorante in congedo, non aveva neppure un cancelliere ufficioso che fosse in qualche comunicazione colle autorità; e senza pronunciarsi definitivamente sul complesso della questione romana, della quale mostra sempre di non volersi direttamente ingerire, mi dichiarò nondimeno che, relativamente alle informazioni da me fornitegli, riteneva la condotta ed il linguaggio del nostro Governo come corretti ed irreprensibili.

Gradisca ec.

Firm. *Bella Caracciolo*

L'88° è del *Ministro del Re in Francia* al *Ministro degli Affari Esteri*.

Tours, 28 ottobre 1870.

Ricevuto il 2 novembre.

Signor ministro,

Mi pervenne regolarmente la circolare che l'E. V. mi fece l'onore di dirigermi in data del 18 corrente, e che annunzia il voto solennemente emesso dalle popolazioni delle provincie romane per l'annessione di Roma e del suo territorio alla monarchia costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele e de' suoi discendenti.

L'E. V. già conosce dalle mie precedenti relazioni, nelle quali resi conto delle conversazioni da me avute col signor Giulio Favre prima, e poscia col signor Crémieux, nonché dal linguaggio tenuto a S. M. il Re ed al suo Governo dal signor Sénard, rappresentante della Francia a Firenze, con quale simpatica e premurosa approvazione il Governo francese abbia accolto la notizia della riunione delle provincie romane alla comune patria italiana, riunione ora confermata con libero e solenne plebiscito. In conformità delle istruzioni che l'E. V. mi impartì colla circolare ora citata, ebbi cura di dare al conte di Chandordy, delegato del Ministero degli affari esteri di Francia, comunicazione del contenuto della circolare stessa e di assicurare ad un tempo il Governo francese che il Santo Padre è oggetto in Roma dei più rispettosi riguardi per parte delle autorità regie e delle popolazioni, e che vi gode della più intera libertà per l'esercizio della sua suprema autorità ecclesiastica e delle sue funzioni religiose.

Il conte di Chandordy mi ringraziò di questa comunicazione.

Gradisca, ec.

Firm. *Nigra*

L'89° è del *Ministro del Re in Francia* al *Ministro degli Affari Esteri*.

Tours 29 ottobre 1870.

Ricevuto il 2 novembre

Signor ministro

Con dispaccio circolare del 22 corrente, l'E. V. mi fece l'onore di parteciparmi che S. S. il Papa con Bolla pontificia recata a notizia dell'orbe cattolico sospese indefinitivamente le riunioni del Concilio ecumenico, ed allegò come ragione di tale sospensione la mancanza di libertà di cui soffrirebbe il Concilio in seguito al nuovo ordine di cose istituito in Roma. L'E. V. giustamente dichiara nel citato dispaccio che i timori espressi nella Bolla pontificia non sono per nulla giustificati, attesochè il Santo Padre è interamente libero di riunire il Concilio in qualsiasi luogo più gli paia conveniente di Roma o del resto d'Italia, e d'altra parte i membri dell'augusta Assemblée sinodale, per lo speciale loro carattere, per l'alta loro situazione, per la dignità di cui sono rivestiti, per la coscienza del loro sublime mandato e per l'indole delle loro deliberazioni, sono posti al disopra d'ogni politica influenza.

Ebbi cura di portare queste considerazioni a notizia del signor conte di Chandordy, delegato del Ministero degli affari esteri di Francia a Tours.

Gradisca ecc.

Firm. *Nigra*.

Nel 90° il *Ministro in Olanda*, in data del 20 ottobre, dichiara che le circolari del Governo italiano gli giunsero a proposito onde impedire che l'opinione

degli statisti olandesi fosse fuorviata a riguardo dell'Italia, e così correggere le false impressioni che i clericali si sforzano di far prevalere contro gli Italiani dacchè entrarono in Roma.

« Se a tutte queste circolari, egli aggiunge, fosse data la più larga pubblicità, ciò potrebbe, a mio avviso, vantaggiare d'assai la nostra posizione, tanto più che questi documenti diplomatici servirebbero ad attutire la coscienza di non pochi timidi, che, confondendo perpetuamente la religione colla politica, siamo facilmente indotti a credere che noi siamo ostili sistematicamente a quella, pel fatto solo che seguendo i dettami di questa, si per antivenire moti anarchici ed incomposti, si per proscioglierci con una gran risoluzione dal continuo intervenire di armi e di armati stranieri, ed a danno sempre dell'unità nazionale, abbiamo finalmente dato la opportunità ai Romani di dar l'ultimo crollo al potere temporale dei Papi. Al qual crollo non volendo rassegnarsi gli ultracattolici di vari Stati, cospirano oggidì contro di noi, onde venire, come essi dicono, in aiuto al cattolicesimo in pericolo, e rimettere in trono il Papa *empiricamente privato della sua capitale*, al qual uopo fanno e promuovono scorzioni numerose ».

Il 91° è del Ministro del Re a Bruxelles, in data 2 novembre; in esso informa essere stato comunicato al Governo del Belgio che il Papa poteva, come più gli talentava, riconvocare in Roma il Concilio, ed aggiunge:

« Nella conversazione che ebbi col barone di Anethan, questi mi disse, fra le altre cose, aver motivo di credere che il Papa non si muoverebbe da Roma. E ciò è bene, soggiungeva S. E., purché il Santo Padre sia interamente libero di esercitare il suo potere spirituale e di comunicare col mondo cattolico. Nel rispondere, ho conformato il mio linguaggio alle istruzioni impartitemi nelle ultime circolari di V. E., ed anche questa volta ebbi la soddisfazione di osservare che quelle comunicazioni, dalle quali risultano le liberali intenzioni dell'Italia rispetto alla Santa Sede, producono sopra questo Governo ottimo effetto ».

Il 92° documento è del Ministro all'Ala, in data 3 novembre. In esso si riferisce che il cardinale Antonelli si era rivolto al Governo olandese perchè venisse in appoggio al Papa, ove volesse lasciar Roma. Il dispaccio di Roma era del 5 ottobre e fu ricevuto all'Ala il 22. Il Ministro olandese si mostrò sorpreso di questo ritardo, e dichiarò di aver riferito all'eminentissimo porporato che il Governo olandese avrebbe volentierissimo corrisposto alla fattagli comunicazione, qualora gli fosse giunta in tempo utile, ma tra il 5 e il 22 ottobre il Ministro italiano aveva fatte dichiarazioni così rassicuranti circa la libertà del Papa, che ogni buono ufficio del Governo olandese presso l'Italia rimaneva senza scopo.

Notizie Estere

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid*

Ieri a mezzogiorno, S. M. il Re, in presenza di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro di Stato e degli alti funzionari della Real Casa ricevette in udienza pubblica col consueto cerimoniale S. E. il generale Enrico Cialdini, ambasciatore in missione straordinaria di S. M. il Re d'Italia, accompagnato dal primo segretario della Legazione. Presentato da S. E. il Primo Introduttore degli ambasciatori, il general Cialdini nel porgerci a S. M. le proprie credenziali pronunziò il seguente discorso:

« Sire. — S. M. il Re Vittorio Emanuele volle onorarmi dell'alto incarico di rappresentarla presso V. M. in questa straordinaria e fiusta occasione.

« Il vostro Augusto Genitore non avrebbe potuto farmi maggior onore, nè affidarmi missione che mi fosse più gradita.

« L'Italia, se ha con dolore vista la partenza di V. M., perchè, o Sire, l'Italia vi ama, si consola in parte pensando alla grande gloria che vi attende in questa illustre e antica terra, ed al bene grandissimo che a V. M. è dato di arrecare a questa nazione sorella.

« La politica dinastica e i patti di famiglia so-

no cose morte oggidì: ma vivono e vivranno sempre i grandi interessi nazionali i quali possono e debbono ravvicinarsi, esplicarsi e confondersi, allorché tra due popoli, come la Spagna e l'Italia, havvi comunanza di stirpe, analogia di linguaggio, di carattere, di costumi, uguaglianza d'istituzioni politiche, e di credenze religiose.

« Se nella mia sfera diplomatica mi fosse dato di portare una piccola pietra alla grand'opera del maggior possibile affratellamento tra la Spagna e l'Italia, sarà quel giorno il più avventuroso della mia vita, e mi sembrerà d'aver ben corrisposto alla fiducia del Sovrano che mi manda ed alla benevolenza di V. M. che mi riceve ».

S. M. risponde

« Signor ambasciatore! — Il mio augusto e venerato Padre, nello affidare così alta missione a tanto illustre personaggio, mi ha dato nuovo e manifesto pegno dell'affetto che mi porta; affetto così grande che non sarà mai dato a me di corrispondervi sufficientemente, per quanto sia vivissimo il mio desiderio, e non debba venir meno che colla mia vita.

« L'Italia nello inviarmi, la Spagna col porre sul mio capo il grave peso dell'antica e gloriosa sua Corona, hanno compiuto verso di me un grande atto di fiducia: sperando quella che io potrei aggiungere nuovo onore all'imperitura fama che la fa illustre tra tutti i popoli, affidando la seconda le sue sorti a me, perchè dopo tanti e immemorati dolori abbiano a risplendere giorni di nuova grandezza e felicità. Ma se le mie forze non fossero da tanto, nè vi bastasse la mia vita che consacro a quello scopo, voglio sperare in Dio, che vedendo la sincerità delle mie intenzioni, vorrà benedire a' miei sforzi, e darmi l'aiuto necessario, poichè ne l'animo me la volontà mi fanno difetto.

« Ammaestrato ad alti insegnamenti, guidato da venerati esempi, posso giudicare le mutazioni che nel progresso de' tempi e l'influenza delle idee sono avvenute nella politica e nella condotta del Governo, e come alla forza pericolosa degli antichi sistemi, condannati tante volte dalla morale, siano subentrati i mezzi naturali e salutari delle istituzioni della libertà costituzionale, il simbolo più vivo dell'accordo tra la nazione ed il Re, il più potente fattore del vero progresso che si fonda sul concorso di tutte le intelligenze, e sull'esercizio di tutti i diritti, dando guarentigia a tutti gli interessi.

« Per ciò che riguarda l'Italia io spero, Generale, contando sulle vostre grandi qualità, nel nobile ingegno e nel provato patriottismo, che coopererete col mio Governo al fine di stringere vieppiù i vincoli tra due nazioni, le quali rette da uguali istituzioni, non possono a meno d'essere animate dagli stessi sentimenti per raggiungere la medesima meta ».

Terminata la cerimonia, l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia cogli stessi onori coi quali era stato condotto al R. Palazzo, fu ricondotto

— Dai giornali spagnuoli toghiamo quanto segue: S. M. Amedeo, in un coi ministri Martos e Ruiz Zouilla, e probabilmente col presidente del Consiglio, si recherà fino ad Irun per ricevere la sua augusta sposa Maria Vittoria ed i suoi figli il Duca delle Pughe e il Conte di Torino.

S. M., partendo da Madrid, pernoverà a Burgos, e nel ritorno da Irun colla sua famiglia passerà una notte a Valladolid, l'antica capitale dei re di Spagna.

— Il ministro della marina di Spagna ha ordinato che venga coniate una medaglia in bronzo, di forma circolare, e alla quale sia sovrapposta una corona reale. Nel dritto questa medaglia avrà il busto di S. M. colla iscrizione *Amedeo I. rey de España*, e nel rovescio l'armata spagnuola, rappresentata dalle fregate *Villa de Madrid*, *Numancia* e *Victoria*, e coll'iscrizione *A la squadra del Mediterraneo 26 de diciembre de 1870*. Di questa medaglia commemorativa, la quale avrà un nastro verde e rosso, saranno fregiati tutti gli ufficiali e soldati sia di terra che di mare, che s'imbarcarono il 26 dicembre 1870 sulla squadra spagnuola che accompagnò S. M. Amedeo nel suo viaggio dall'Italia in Spagna.

— Abbiamo dal *Fanfulla*.

Ci viene confermato che nella prima riunione

della Conferenza, qualunque consacrata a protte formalità, si palesassero le disposizioni concilianti delle diverse potenze in essa rappresentate.

— Lo stesso *Giornale* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles, 20. — I corpi di Manteuffel, Werder, e Zastrow si sono uniti presso Belfort.

Manteuffel assume il comando dell'i nuovi armate. Il bombardamento di Parigi è cominciato anche sulla riva destra della Senna.

Londra, 20. — L'invitato prussiano Bernstoff dichiara che la questione della pace è discutibile solamente quando la Francia acconsenta a priori la cessione territoriale.

Monaco, 20. — La Camera ripugna ad accettare i nuovi trattati tedeschi.

Le dimissioni del Ministero sono inevitabili. È probabile un Ministero Hohenzolern.

Nella mattina del 19 corrente Gennaio ebbero luogo le esequie del chiarissimo avvocato Filippo Bruni nella Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, a cura del Circolo Legale Romano, del quale il defunto fu Presidente. La messa fu celebrata da S. E. Rma Monsignor Sillani già Vescovo di Terracina ed intervennero alla pia cerimonia i soci del Circolo, il Procuratore del Re sig. Avv. Bartoli, il sig. Avv. Fugazzi Vice-Pres. del Tribunale di Appello e le più distinte notabilità del nostro Foro. A tutti gli intervenuti fu distribuito l'elogio funebre tessuto dal sig. Avv. Augusto Cataldi con le iscrizioni onorarie dettate dal sig. Avv. Felice Muni Dos Jardins, ambedue amici intimi dell'illustre defunto.

Articolo comunicato

In questi giorni volendosi ridurre a nuova, grandiosa e bella forma la Porta Salara, e perciò dovendosi attenuare il vecchio fabbricato, e demolirne la torre esterna all'istessa destra di chi ne esce, è stato rinvenuto un bel sepolcro.

Questo pregiatissimo monumento oggi presenta buona parte del suo fianco, e porzione del suo prospetto, e nel rovinoso squalore conserva quanto basta all'intelligente per ritrarne tutta la sua nobile forma. Ne per ciò depongo la speranza che l'intelligentissimo architetto possa ancora scuoprire i residui del medesimo, come ancora qualche parte della sua iscrizione.

Lo si erge da terra con breve zoccolo sul quale si adagia una cimasa inferiore di tale bellezza e squisitezza di disegno che, io credo non si conosca l'eguale e che altri inchiavoli a vederlo di continuo la mano greca in tutto che è pari in bellezza, sono sicuro questo sepolcro voglia riconoscerlo per opera greca. Fortunatamente i materiali che vi sono impiegati, e l'istesso del monumento accusano un'epoca nella quale non ancora Roma fu invasa da Greci, o tutto al più non vi avia dimorato che qualche empirico medico.

Sopra alla cimasa inferiore si alza a giusta proporzione un basamento tronco, cioè senza la sua cimasa, e su questo basamento, nel fianco, si sollevano tre pilastri di ordine dorico con due larghi ma proporzionati intercolumni e nel suo prospetto, quattro uguali pilastri disposti diversamente di quelli del fianco perchè, due di questi stanno ad intercolumnio ristretto, come indubitatamente devono essere stati i due di là. Questa disposizione nel prospetto lasciava un largo intercolumnio nel bel mezzo del monumento per dare sufficiente luogo alla iscrizione, che da ciò sembra sia stata ampia per titoli di magistrature e milizie del defunto.

Il zoccolo è in pietra albana. La cimasa inferiore con breve fiesca che gli sta sopra, e di pietra tiburtina, il rimanente del basamento continua in pietra albana. Nei pilastri si riporta la pietra tiburtina, come anche nelle loro basi, meno i plinti che, così rarissimi, sono in lava vulcanica, cioè in selcio. Questi plinti mostrano chiaramente essere stati lavorati colla sega. Gli specechi, o siano le pareti degli intercolumni continuano in pietra albana, e la iscrizione vi doveva stare in gran riquadro di pietra tiburtina.

La parte posteriori del monumento è tutta di tufo o pietra di ogni ornamento. È una speciale curiosità vederli una tanto piccoli economia. Questi animali comuni ad altri sepolcri sparsi maggiormente nel gran sepolcro a più sulla Via Appia alla destra di chi va ad entrare la Porta di Albano. L'esso aveva greche laterali di marmo, ed il posteriore investito in pietra del luogo. Ciò risulta dalle mosse tuttora

esistenti in tutto il sepolero. Nel nostro monumento dunque sembrerebbe che, quasi ad arte, vi siano stati impiegati tutti i materiali romani, cioè, il peperino, il travertino, il tufo, il selcio; e in verità gran venustà ritraeva il monumento dai loro diversi colori.

Il presente monumento accresce la serie delle antichità romane, e fa valevole testimonianza della civiltà e buon gusto nelle arti belle tra Romani fino da antichi tempi, mentre io, come credo altri meco converrà, lo reputo opera del VI. secolo di Roma.

Osservatore forse più avveduto non crede vi sia il selcio, ma bensì l'ardesia. Questa ed altra osservazione sul materiale verrà meglio dichiarata allorchè il monumento sarà sgombrato e meglio accessibile.

Efisio L. Tocco Archit.

Sottoscrizione a favore de' danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Decimosesto Elenco

Nota delle Offerte finora trasmesse, dalle Provincie, e Municipi.

Somma complessiva degli Elenchi precedenti	Lire 125780 50
Ferrata Deputazione Provinciale	» 1000 —
Calabria Ulteriore Id.	» 500 —
Sassari Id.	» 500 —
Reggio Emilia Id.	» 2000 —
Mantova Id.	» 1000 —
Lanciano Giunta Municipale	» 100 —
Palermo Id.	» 1000 —
Montevarechi Id.	» 100 —
Colle S. Magno Id. e Congue di Carità»	» 400 —
Visconte de Stern de Londres (1)	» 125 —
Baron de Stern de Londres	» 125 —
Sig. Antonio Alfieri	» 6 —
Sig. Giuseppe Baldini prodotto di una lotteria da esso eseguita in sua casa»	» 4485 —
Sig. Commendatore Giacomo Servadio un bono per mille pagnottelle vinte nella suddetta lotteria di distribuirsi a criterio della Commissione a povere famiglie.	
Sig. Giuseppe Collina un bono per 20 coperte lucchesine da una piazza vinte come sopra da distribuirsi a 5 famiglie numerose in ragione di 4 per famiglia.	

Somma complessiva Lire 137,121 50

(1) Le seguenti offerte furono sottoscritte direttamente presso l'Amministrazione di S. E. il Principe Doria Pamphilj.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 20. — Consolidato inglese 92 5/8 Spagnolo 29 15/16.

POITIERS 19. — I Prussiani entrarono ieri a Tours.

BESANZON 19. — Ieri a Bervillers ebbe luogo un accanito combattimento fra le truppe di Bourras e 2000 Prussiani con 6 cannoni. I Francesi sgombrarono il villaggio durante la notte, perchè il nemico occupava alcune posizioni compromettenti la linea di ritirata ai Francesi.

ARRAS 20. — Faidherbe annunzia in data del 19. Una battaglia accanita presso St. Quentin ebbe luogo fra l'armata del Nord e la 1ª armata Prussiana. Le nostre truppe si condussero mirabilmente, e mantennero le linee fino a notte.

Nella notte i soldati erano talmente stanchi che era impossibile pensare a farli mantenere nelle loro posizioni.

Farli entrare nella città era lo stesso che provocarne il bombardamento; parecchie granate già cadute nella piazza gettarono lo spavento fra la popolazione.

Allora venne ordinata la ritirata sopra un punto dietro St. Quintin.

Noi abbiamo avuto forti perdite.

Ma quelle del nemico sono fortissime.

LILLA 19. — (sera) Un Pallone partito da Parigi il 18 ad ore 3 del mattino discese ieri in Olanda.

A Parigi nulla di nuovo.

Il bombardamento continuava recando danni materiali: i morti sono pochissimi.

Il morale della popolazione è eccellente.

BERLINO 21. Il *Monitore* pubblica un dispaccio di Bismarck al Ministro della Svizzera in risposta ai reclami del corpo diplomatico per non avere preannunziato il bombardamento.

Il dispaccio dice che i reclami sono infondati secondo il diritto delle genti. Due note fecero conoscere i pericoli del soggiorno in Parigi. Le operazioni d'assedio non potevano essere notificate e il bombardamento era da aspettarsi. Per parecchi mesi i neutri erano liberi di lasciare la città. L'autorizzazione in favore dei diplomatici, sarà mantenuta per cortesia internazionale; circa gli altri sudditi Esteri non ha vi altro mezzo che la capitolazione di Parigi.

LONDRA 19. — La *Corrispondenza Margency* dice che Alberto fratello del Re Guglielmo sta meglio, ma è minacciato di cecità. Moltke espresse timori per le operazioni di Burbaki. Ieri i volontari tennero una *meeting* per deliberare circa la proposta dimostrazione in favore di Favre. La maggioranza del *meeting* decise invocando una dimostrazione fatta a Gambaldi, che il Governo non può impedire di partecipare alle dimostrazioni se intervengono senza armi.

Lo *Standard* dice che Bismarck nel trattare la pace con qualsiasi Governo francese dovrà tener conto di alcune petenze neutre.

Dice che le pretese tedesche sono inammissibili. Gli interessi dell'Inghilterra e dell'Europa sarebbero minacciati da una pace simile a quella che Bismarck vorrebbe imporre alla Francia.

LONDRA 20. — Una corrispondenza di Versailles dice che i risultati del bombardamento non sono quali attendevansi.

Una batteria prussiana a Plessis Piquet fu abbandonata, due altre vennero ridotte al silenzio.

L'artiglieria prussiana non è molto superiore alla francese.

FIRENZE 21 — Assicurasi che se Favre non sarà a Londra pel 24, la conferenza aggiornerà la seconda Seduta ad altro giorno.

MARSIGLIA 21. — Rendita francese 51 75; Italiana 54 15; Prestito nazionale 413 75; Spagnuolo 29 1/2; Austriache 763 75; Ottomane (1863) 287; Romane 129 50.

VIENNA 21. — Mobiliare 250 40; Lombarde 184 20; Austriache 377 50; Banca Nazionale 725; Napoleoni d'oro 9 96; Cambio su Londra 124 30; Rendita Austriaca 67 40.

LONDRA 19. — Il *meeting* dei volontari non fu tenuto in seguito ad un ordine del generale Lindsay proibente ai volontari di comparire in uniforme alla dimostrazione per Favre.

Quest'ordine produsse un grande malcontento.

MONACO 21. — La Camera adottò all'unanimità la chiusura della discussione sui trattati federali.

FIRENZE 21 — *Camera dei deputati* — A proposta di Massari, proclamansi benemeriti pel Tunnel del Moncenisio promosso dal parlamento Subalpino i tre ingegneri che vi prestarono l'opera loro.

Arrivabene e Guerrieri interpellano sulla condotta del governo nella guerra attuale, e quali provvedimenti siano presi dopo gli impegni assunti per tentare di farla al più presto cessare, ed impedire i pericoli di una guerra europea.

Guerrieri crede che un'attitudine risoluta dei neutri dopo Sedan avrebbe potuto far cessare la guerra.

Sineo fa anche un'interpellanza in questo senso. Carutti interPELLA sulla questione del Lussemburgo e su quella d'Oriente.

Visconti Venosta avverte come l'opportunità d'un intervento dipenda in gran parte dagli eventi della guerra e come sia sempre difficile di ottenere condizioni di pace che soddisfino entrambi.

Esponde le proposte fatte dall'Inghilterra cui unissi il governo Italiano, crede che nessuno più di questi agi attivamente per conseguire la pacificazione. Non lascerà passare alcuna occasione per ottenere la pace, cui è massimamente interessata l'Italia, afferma che saranno in ogni caso garantiti i principi generali del trattato del 1856. Esponde la situazione dei negoziati relativi al Lussemburgo.

Le interpellanze non hanno seguito.

Lanza risponde all'interrogazione di Zauli e dopo aver esposto lo stato gravissimo della sicurezza pubblica nelle provincie di Ravenna, Forlì, e specialmente nel circondario di Faenza dice che coi mezzi che ora il governo ha in mano l'azione repressiva e preventiva è impossibile finchè non potrassi in altro modo agire contro i malfattori e facinososi, che dopo aver commessi delitti, impediscono lo scoprimento della verità.

Per ottenere una volta il ristabilimento tanto necessario della sicurezza e dell'ordine presenta due progetti onde avere i mezzi sicuri di conoscere e colpire i rei, ed impedire che riescano a fuggire.

Lanza rispondendo a Lios che criticava i provvedimenti ministeriali sul personale delle prefetture, ribatte l'asserzione dei danni cagionati a quelli impiegati ed esponde l'operato del ministero che reputa conforme alle legalità, giustizia ed ai loro diritti e crede non possansi trovare le vittime supposte.

MONACO 21. — La Camera approvò i trattati federali con 102 voti contro 48.

VERSAILLES 20. — Finora, ore 2, tutto è tranquillo, ma le truppe delle due parti restano in posizione.

Goeben occupò St. Quentin, dopo essersi impadronito anche della Stazione.

Trovaronsi 2000 feriti.

Il numero dei prigionieri fatti, elevasi da 7000 a 10000. Nella battaglia di St. Quentin erano impegnate oltre la prima armata anche le truppe del generale Sassone, Conte Lippe.

Il nemico porta segni di dissoluzione.

Le nostre perdite non sono ancora state constatate.

Quelle del nemico sono assai maggiori.

Dinnanzi a Parigi le nostre perdite nel giorno 9 sono di circa 400 uomini.

LONDRA 21. — Consolidato inglese 92 9/16; rendita italiana 54 1/2; lombarde 15; turco 42 1/2; spagnuolo 29 7/8; ex coupon 88.

BERLINO 21. — Austriache 206 3/8, lombarde 100 1/4; mobiliare 136 1/4; rendita italiana 54 3/4; Tabacchi 89.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pot.} 757^{mm}; 27^{pot.} 730^{mm}, 8^{pot.}; 256; 1° R = 1.° 25 Cent. 1.° C 0.° 80 R

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro Centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dallo 0 ant. proc. allo 0 pom. cor.		Vento direzione velocità in mi. l'ora	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore 2 mm 0
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Gemajo	7 antimeridiano	772	1.7	87	4.25	10 Bello	+ 8.1 C	+ 7.4 R	N.	3
	mezzi di	778	7.0	86	6.40	9 Quasi coperto			E.	3
	3 pomeridiano	765	7.8	73	5.92	6 Piuovo	+ 1.7 C	+ 1.3 R	E.	3
	3 pomeridiano	757	5.7	70	5.10	6 Coperto			E.	3